

Europa

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2005

Arrivato alla camera il decreto che promuove senza concorso i dirigenti pubblici amici della maggioranza. Ma c'è chi si appella a Ciampi e Casini

E' arrivato ieri alla camera, fresco fresco dopo l'approvazione in senato avvenuta il 2 marzo scorso, un decreto legge che l'aula di Montecitorio dovrà convertire entro fine mese, pena la sua decadenza e, con essa, pena la decadenza dei benefici senza precedenti che questo governo ha deciso di regalare ai dirigenti pubblici "amici".

Già, perché l'analogo tentativo abortito subito dopo Natale - la norma riguardante la dirigenza era stata inserita in un decreto "per fronteggiare la crisi di settori economici" - è stato riproposto e veleggia di gran carriera con un altro decreto, nel quale c'è di tutto. E di più: la promozione senza concorso e abbreviando anche i tempi del passaggio di categoria per i dirigenti di seconda fascia. Il requisito unico e indispensabile sarà il rapporto fiduciario con il potere politico, con il ministro o il capo *pro tempore* di un'amministrazione.

Il precedente tentativo era andato a vuoto anche perché mancava la copertura finanziaria; non si capisce come questa volta possa essere stata trovata. Al di là, comunque, del fattore non influente di carattere economico, è evidente che le nuove norme — qualora la camera le approvasse — andrebbero a costituire un ulteriore grave *vulnus* nelle regole della pubblica amministrazione, dopo lo stravolgimento della dirigenza determinato con la legge Frattini, meglio conosciuta come legge dello *spoils system*.

A cosa serve infatti l'articolo 5 del decreto n. 24 del 31 gennaio 2005, che porta le firme di Silvio Berlusconi, Letizia Moratti, Giuliano Urbani, Pietro Lunardi e Domenico Siniscalco?

Sostanzialmente a consentire ai dirigenti di "seconda fascia" di transitare nella prima in tre anni invece che in cinque qualora nel triennio abbiano ricoperto in carichi di direzione di uffici dirigenziali generali o equivalenti. Questo significa, tanto per chiarire, che i dirigenti di seconda fascia chiamati a giugno 2001 (quando si è insediato il governo Berlusconi) a ricoprire incarichi superiori, potranno mettersi al sicuro prima delle elezioni politiche del 2006. Ma la norma, così come approvata in senato, allarga ancora le maglie, consentendo questa immissione forzata nei ruoli dell'alta dirigenza anche a persone provenienti da enti esterni. Unico requisito, quello dei tre anni di cui sopra.

Si compie così il disegno avviato nel 2002 da Frattini: con la legge sullo *spoils system* 336 direttori generali — secondo quanto calcolato dalla Corte dei conti — decadde dai loro incarichi e su questo pende il giudizio della Corte costituzionale. Con la nuova legge, i posti così "liberati" saranno occupati stabilmente da persone nominate al di fuori di qualsiasi concorso, sulla base di un gradimento politico e chiudendo per i prossimi anni ogni spazio di selezione. Per fermare questa nuova arroganza targata governo Berlusconi, un gruppo di giovani dirigenti pubblici — aderenti all'associazione presente anche in rete con un proprio sito,

www.clubdirigenti.it - ha sottoscritto ieri un appello al presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e a quello della camera, Pierferdinando Casini. I dirigenti firmatari - provengono dalla presidenza del consiglio, dai ministeri delle attività produttive, dell'economia, della giustizia, del lavoro, degli enti locali — hanno calcolato che per la fine dell'anno i possibili beneficiari del regalo del governo potrebbero essere tra le ottanta e le novanta unità.

(ma.co.)